



Il pastore secondo Gesù ha il cuore libero per lasciare le sue cose, non vive rendicontando quello che ha e le ore di servizio: non è un ragioniere dello spirito, ma un buon Samaritano in cerca di chi ha bisogno. È un pastore, non un ispettore del gregge, e si dedica alla missione non al cinquanta o al sessanta per cento, ma con tutto sé stesso. Andando in cerca trova, e trova perché rischia. Se il pastore non rischia, non trova. Non si ferma dopo le delusioni e nelle fatiche non si arrende; è infatti ostinato nel bene, unto della divina ostinazione che nessuno si smarrisca. Per questo non solo tiene aperte le porte, ma esce in cerca di chi per la porta non vuole più entrare. E come ogni buon cristiano, e come esempio per ogni cristiano, è sempre in uscita da sé. L'epicentro del suo cuore si trova fuori di lui: è un decentrato da sé stesso, centrato soltanto in Gesù. Non è attirato dal suo io, ma dal Tu di Dio e dal noi degli uomini.

Con queste impegnative parole tratte da un'omelia di Papa Francesco, le comunità del SS Redentore e di Santa Maria Regina si stringono con affetto intorno a te, Don Gaudenzio, nel giorno del tuo ingresso ufficiale come parroco.

Ti siamo grati per aver accolto con fede ed entusiasmo il non facile ma avvincente compito di essere Parroco oggi: essere pastore di due Parrocchie che stanno cercando di percorrere affiancate uno stesso cammino!

Ti accogliamo dunque come un fratello nella fede, ma anche come un padre il cui compito sarà quello di confermarci, incoraggiarci, spronarci all'adesione a Cristo e al suo vangelo

In queste prime settimane di presenza fra noi abbiamo apprezzato la tua affabilità e la disponibilità al confronto e all'ascolto. Queste doti saranno sicuramente preziose per realizzare ciò a cui siamo chiamati: una strada comune, certamente non priva di difficoltà, ma che, ne siamo consapevoli, è il percorso da fare, superando alcune rigidità, alcuni steccati che ognuno ha.

Le nostre sono comunità che vogliono continuare a esser famiglia solidale, aperta, attenta ai bisogni dei deboli, disponibile al dialogo, convinta che, per il bene comune sia necessario accogliere l'individualità dell'altro, proponendo e non imponendo il proprio pensiero, ma trovando, insieme, una soluzione.

Siamo fermamente convinti che tu saprai indicare, e suggerire le scelte giuste per continuare il cammino pastorale comune intrapreso.

Un compito non facile, ma nessuno di noi ti chiederà di "essere un parroco perfetto"! Ci basterà sapere e "sentire" che un uomo di Dio sta camminando qui con noi.

Siamo chiamati ad aiutarti a seminare: prendendo spunto dalla parabola del seminatore, la cosa più importante non è il terreno su cui cade il seme e se questo riesce a germogliare e a portare frutto; l'importante è che il seminatore non si stanchi di seminare.

Perciò, benvenuto, don Gaudenzio, questa sera siamo raccolti attorno all'altare per lodare il Signore e ripetere ancora una volta: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore".